

Il vicepresidente dei componentisti **Anfia**

Decisi “Mirafiori non sarà più la stessa, ma l’indotto avrà chance di rilancio”



▲ Al tavolo il confronto di venerdì tra enti locali e vertici italiani di Stellantis

«Mirafiori sarà la Wolfsburg d'Italia? No, non credo che ci possa essere ancora questa prospettiva. E forse la mancanza di questa possibilità in alcuni di noi può creare una certa amarezza. Io l'ho sentita quando sono uscito dal confronto di venerdì con il sindaco Stefano Lo Russo e il presidente della Regione Alberto Cirio, ma credo che la prospettive che ci hanno indicato possano aprire scenari interessanti di sviluppo». Pierangelo Decisi, imprenditore dell'automotive con la sua Sigit e rappresentante dell'Api e dell'Anfia, vede il bicchiere mezzo pieno.

È convinto che un impianto di riciclo batterie e auto possa rappresentare una seconda vita per Mirafiori e per il distretto dell'auto di Torino?

«Stellantis ha fatto il suo piano industriale. Sul fronte assemblaggio non credo che ci saranno molte novità rispetto a quello che è già stato indicato, dalla Casa della 500 ai modelli Maserati. Cerchiamo di capire dove ci può portare il trattamento delle auto a fine vita e come si stanno muovendo i trend mondiali».

Che risposta si è dato, mettendo da parte l'amarezza?

«Se c'è questa volontà da parte di Stellantis di impiantare questo tipo di attività cerchiamo di cavalcarla. Si tratta di una filiera già sviluppata sul fronte degli elettrodomestici e degli apparecchi elettronici, da dove si recupera il 98% creando nuove materie prime e quindi nuovi prodotti. Sull'automotive si è ancora indietro, a livello globale, viene riutilizzato solo il vetro e l'acciaio. Non la plastica, ad esempio. Approfitiamone e sfruttiamo questa possibilità, cosa che ho suggerito a Lo Russo e Cirio, per

allargare il discorso. Non limitiamoci al fine vita solo sull'auto, ma su altri settori».

C'è chi storce il naso di fronte all'idea che Mirafiori, almeno in parte, da sito produttivo diventi impianto di stoccaggio e di lavorazione rifiuti. La sua visione?

«Non è così. Si tratta di un settore industriale di tutto rispetto. Stiamo parlando di materie prime, di una filiera che genera processi evolutivi di sistema. Andiamo a vedere i grandi impianti che producono materie prime in giro per il mondo per capire. Torino si candida a quello. Nei prossimi anni si prevede che le plastiche non verranno più prodotte con il petrolio, ma per il 90% dal riuso. È una bella fetta».

Non è un settore a basso contenuto tecnologico?

«È un processo che può generare nuove filiere, non solo nell'auto, ma in altri campi, attivare il tessuto scientifico e delle competenze presenti a Torino, tra il Cim, l'EnviPark, il Crfe e gli atenei. E non stiamo parlando di un centro di nicchia, ma di massa, che ci può caratterizzare. Non saremo più uno dei distretti, ma il distretto».

Cosa suggerisce a Lo Russo e Cirio?

«Di far presente a Stellantis e non solo che qui a Torino le competenze sull'idrogeno sono elevate, più che altrove. Un asset tecnologico che va conservato e sviluppato. Bisogna dare atto al sindaco e al presidente della Regione, persone che provengono da due aree politiche differenti, di essersi inventati una politica di sviluppo industriale per il territorio in modo da sopperire alle mancanze nazionali».

Da parte di Stellantis non c'è disponibilità a dare un sostegno alle imprese della meccanica nella

transizione verso la mobilità elettrica. È un problema?

«Ci sono sempre margini per trattare. Anche quando si è passato dai cavalli all'auto i maniscalchi e i produttori di carrozze hanno avuto problemi. Torino è molto orientata alla meccanica, un punto di debolezza che, alla luce della situazione geopolitica, potrebbe essere un punto di forza con il venir meno delle produzioni da stampaggio in Cina. Lavorazioni che si potrebbero fare a Torino, dove la qualità sarebbe più alta rispetto all'Asia. Si potrebbero trovare, grazie anche all'intervento di sindaco e governatore, accordi di programma con Stellantis per garantire quote di produzione. Sarebbe una strada da percorrere».

— d.Ion.



IMPRENDITORE
PIERANGELO
DECISI GUIDA
LA SIGIT

Il gruppo ha fatto il suo piano industriale, non ci saranno novità. Però il polo ecologico promette molto bene

Sulle forniture a Stellantis servono accordi di programma su quote di produzione locali